

L'intervista al prof De Cristofaro, ordinario di Entomologia e presidente del Gruppo

«Attività da svolgere con serietà Opportunità di sviluppo e tutela»

CAMPOBASSO. Prof Antonio De Cristofaro, presidente del Gruppo Apistico Paritetico VoIape. Perché questa scelta?

«Sono sempre più convinto che è indispensabile creare una rete sinergica tra mondo accademico e realtà produttive, in modo da consentire al sistema nel suo complesso di crescere in modo competitivo in un ambito produttivo, sanitario e di mercato che diventa sempre più complessi ed impegnativo. Mi sono impegnato in prima persona proprio per dimostrare che quando il mondo della conoscenza collabora strettamente con il mondo del fare, ognuno per quanto di propria competenza, il beneficio per la collettività è esponenziale»

L'apicoltura è un'opportunità?

«Sì, ma non è scontato che si riesce a cogliere. Il mercato dei prodotti dell'alveare è in forte crescita a livello globale, sul mercato comunitario, compreso quello nazionale, i prezzi di mercato sono decisamente remunerativi per i produttori, le difficoltà produttive degli ultimi anni, per lo più legate a fat-

tori ambientali, hanno provocato la riduzione delle scorte mondiali, stabilizzando una situazione in cui la domanda è decisamente superiore all'offerta. Insomma ci sono tutte le condizioni per accogliere nuove aziende, nuove realtà produttive. Le parole d'ordine, però, sono impegno, serietà, professionalità e rispetto delle regole».

Cosa rappresenta l'apicoltura nel contesto moderno?

«Economia e ambiente. Le api svolgono un ruolo determinante nella produzione agricola, sviluppando numeri che vanno ben oltre il valore dei prodotti dell'alveare. Qualità e quantità della ortofrutta mondiale è strettamente correlata all'azione pronuba delle api, come oramai è universalmente riconosciuto anche a livello scientifico. Ma la presenza delle api ci offre anche la possibilità di os-



De Cristofaro

servare l'andamento dello stato di salute dell'ambiente, integrando le indagini tradizionali, con un biomonitoraggio che utilizza le straordinarie capacità delle api di essere contemporaneamente specie indicatrice, bioindicatore vero, bioaccumulatore e biocollettore».

Quale consiglio a chi si avvicina a questo mondo?

«L'apicoltura è un'attività che, indipendentemente dalle dimensioni, deve essere svolta con serietà e competenza. Seguire corsi di formazione e aggiornamento – affidandosi a chi ha le qualifiche per farli, aggregarsi a forme associate che per storia e competenza possono

essere punto di riferimento per affrontare e risolvere le problematiche che si possono incontrare ricordandosi che stiamo parlando di un settore che ha delle peculiarità che lo rendono diverso dagli altri settori agricoli tradizionali, approcciarsi alle api consapevolmente, senza mai fare interventi di carattere meccanico di cui non si conoscono bene le motivazioni e gli effetti, sono tutti elementi che associati a tanta buona volontà e passione creano le condizioni per utilizzare le opportunità che questo comparto offre».